

Il governo Tambroni

Quattro mesi, dal 26 marzo al 19 luglio 1960: un governo brevissimo in un periodo in cui l'Italia sta vivendo il boom e Roma si prepara a ospitare le Olimpiadi. È il contestatissimo governo DC guidato da Fernando Tambroni.

Nel 1959 Tambroni è ministro del Tesoro e del Bilancio e non sembra ostile alla sinistra. Ma quando – nel 1960, dopo le dimissioni di Antonio Segni – il presidente Gronchi lo incarica, di propria iniziativa, di formare il nuovo governo, Tambroni accetta l'appoggio dell'Msi, nelle cui fila militano ancora molti “nostalgici” del Duce. Un partito che, per i primi di luglio, indice il proprio congresso a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza. Le opposizioni e le sinistre insorgono. A Genova arrivano addirittura gli ex partigiani a “difendere” la città da quelli che vengono considerati i nuovi fascisti. E la rivolta si allarga anche ad altre città. Tambroni ordina alla polizia di intervenire e di sparare. I morti saranno cinque [a Reggio Emilia, il 7 luglio 1960; altri in Sicilia - NdR]. Il governo è chiamato a risponderne in prima persona: lo chiedono il Parlamento e la stessa DC. A Tambroni non resta che rassegnare le dimissioni.

Appello alla chiarezza. 18 luglio 1960

Estratti da alcune lettere di Carlo Felice Manara a Giovanni Prodi, riordinate nell'archivio privato della famiglia Prodi. Le lettere documentano i pensieri alla base della decisione di pubblicare il documento “[Appello alla chiarezza](#)”, firmato da Carlo Felice Manara, Giovanni Prodi e una sessantina di altri Docenti.

16/5/'60.Il fatto di governare con i fascisti e soltanto con loro mi dà un senso di nausea e di rivolta che non so trattenere. A parte ogni altra considerazione, ho l'impressione che ci stiamo avviando ad un punto in cui la DC totalmente screditata perderà tutto (valori ideali e preminenza politica) ed il Fronte Popolare andrà al governo con la maggioranza assoluta dei voti. Poiché purtroppo questa situazione è vista sotto questa luce da molti, temo anche che prima delle prossime elezioni ci sia un uomo della Provvidenza (debitamente fornito di credenziali ecclesiastiche) che assumerà il potere in nome della Religione e del Bene Comune e ricomincerà un periodo di Salazar o di Franco in Italia.

Sto pensando da tanto tempo ad un “Manifesto degli intellettuali cattolici antifascisti” per poter scindere le mie personali responsabilità dalla situazione e da chi cerca di intorbidare le acque. Abbiamo visto nei giorni e nei mesi scorsi che ci sono stati interventi e pressioni di certe autorità ecclesiastiche a favore di ambienti di destra, autorità che hanno sfruttato alcuni equivoci fino all'estrema malafede, mentre certe altre hanno fatto sapere in privato di essere di parere contrario, ma non hanno osato levare la voce.

Io vorrei precisare le cose dal punto di vista strettamente teorico, sulla apertura a sinistra e sull'aiuto e collaborazione col marxismo, in modo che sia chiaro che c'è qualcuno anche fra i cattolici che non beve certi sofismi e argomentazioni.Penso che fra qualche anno forse i miei figli mi domanderanno che cosa ho fatto io per evitare che le cose andassero in modo da far piangere tutti ed io non saprò rispondere se non avrò detto chiaramente come la pensavo, quando si era ancora in tempo.

Qualche amico a Milano è del mio stesso parere e stiamo lavorando per scrivere brevemente e chiaramente il nostro pensiero. Si penserebbe ad una lettera a tutti i parlamentari ed ai componenti il Consiglio Nazionale della DC, lettera che andrebbe poi ripresa dalla stampa e dalle agenzie.

19/5/'60.Purtroppo la situazione si è ulteriormente aggravata mentre le nostre lettere correvano: i giornali di ieri portavano un ultimo intervento dell'Osservatore Romano che ribadisce l'intervento nella politica e riproduce delle ineffabili idee del Card. Ottaviani a pro del governo Tambroni.....

Ho lungamente discusso in questi giorni sulle modalità e sull'opportunità di un intervento pubblico. C'è il grosso pericolo che venga utilizzato dai marxisti e dai radicali, ma penso che Lazzati lo compilerà in modo così ortodosso e sereno che non si potrà offrire pretesti di tal genere; altri mi dicono che non servirà a niente e purtroppo temo anch'io che, con certi cardinali, qualunque voce che non sia fascista è destinata a non avere seguito.Anche l'anno scorso scrivevo a Gabrio Lombardi queste stesse idee: la Democrazia,

come dottrina e come metodo, non è destinata a riscuotere i favori di certa gente di chiesa, perché puzza terribilmente di libertà, e quindi di libero esame, protestantesimo, illuminismo e (quindi) massoneria ecc. ecc. Essi...non accettano la dialettica della discussione, della ricerca e dell'errore;non si può ottenere il bene dalla collaborazione con le forze "cattive", perché la dialettica del contrasto, dello stimolo, dell'opposizione è assolutamente ignorata.ritengo che sia anzitutto una battaglia ideologica quella che va combattuta.....

17/6/'60.accludo alla presente la "Lettera ai parlamentari della DC" che ho finalmente scritto....Ne ho parlato anche con don Carlo, che è stato d'accordo in sostanza sull'opportunità di scrivere e far sapere il nostro pensiero, e mi ha detto che l'impostazione più conveniente è quella sul piano morale.....

20/6/'60.ho discusso lungamente con un teologo che mi ha indicato alcune modifiche da fare in modo da non toccare la spinosa questione della "competenza" della Chiesa.... e mi ha consigliato qualche ritocco che tende ad allargare la riprovazione nostra non soltanto al fascismo di oggi (MSI) ma anche a tutti i movimenti di tipo fascista.....Dal 26 in avanti, concordato che sia un testo definitivo fra noi, penso sia il momento di passare all'azione.

12/7/'60.Lazzati, dopo quello che è avvenuto a Roma e a Reggio, si è ritirato, pur avendo discusso il documento parola per parola, dicendo che facendo uscire l' "appello" ora avremmo dimostrato che gli intellettuali hanno regolarmente la testa nelle nuvole e che non si rendono conto della realtà. Una posizione abbastanza analoga ho trovato in altri.....Non posso negare che gli amici che insistono per un'azione immediata lo fanno per avere un'arma politica e quindi io ho loro resistito finora.... Mi pare che la situazione si possa analizzare così: ci sono delle probabilità che si formi un governo di centro, magari anche con l'astensione di Nenni; la situazione si svuoterebbe di drammaticità e il nostro appello perderebbe di

attualità.....Devo tuttavia confessare che quest'ipotesi non mi appare probabile..... purtroppo penso che i morti delle strade di Reggio e di Palermo gravino anche un poco sulle coscienze dei vari Cardinali Ottaviani, Ruffini, Siri e Montini (per il suo silenzio quest'ultimo) che con il loro intervento massiccio hanno dato credito a Tambroni ed alla soluzione fascista.....Anche nel caso in cui non dovessimo uscire penso che questa nostra specie di sollevazione sia stata molto utile, per contarci e chiarire le idee.....

8/8/'60.Per quanto riguarda il nostro "appello" ti dirò che ne ha parlato "IL MONDO" n. 32, 9 agosto, in prima pagina, articolo di fondo, con il titolo "Gli altri tacciono". La cosa non mi ha fatto molto piacere perché il gruppo naturalmente si vale della nostra presa di posizione per dire delle cose cattive (anche se giuste) contro l'Azione Cattolica, i preti ecc. e ciò non fa altro che accrescere l'irritazione delle alte sfere della Gerarchia, cosa che va contro allo scopo che cerchiamo, che è di aprire un po' l'ambiente e metterci al servizio della Chiesa.....in veste di *adulti*.....



Reggio Emilia. Piazza Martiri 7 Luglio. Stele dello scultore Giacomo Fontanesi (1972)

(a cura di M. P. Manara – ottobre 2019)